

La scure della Cassazione su “Provvidenza”

GIOIA TAURO. La V Sezione della Corte di Cassazione rimette in dubbio l'impianto accusatorio della cosiddetta "mafia imprenditoriale" cristallizzato dalla distrettuale antimafia reggina nelle carte dell'operazione "Provvidenza" contro la 'ndrina dei Piromalli, che tutte le difese appartenevano a essere basate esclusivamente su congettura. Numerosi sono stati infatti gli annullamenti con rinvio pronunciati nella sentenza relativa al troncone abbreviato del procedimento emessa lunedì sera che, per ben sette reati fine contestati, hanno riguardato anche il principale imputato Antonio Piromalli, figlio del boss Pino, difeso dagli avv. Francesco Calabrese e Domenico Infantino e dal prof. avv. Nico D'Ascola. Si tratta delle ipotesi di interposizione fittizia, aggravata, autoriciclaggio, violazione della materia di misura di prevenzione, ovvero la norma che durante la misura di prevenzione di frequenza impedisce. Confermato invece il reato associativo. Spiccano inoltre, tra gli altri, gli annullamenti per ciò che concerne l'ipotesi d'interposizione fittizia ottenuta dai legali dei coniugi Alessandro Pronestì e Cinzia Ferro, difesi da Luca Cianferoni, Francesco Laratta e Roberta Succi. Annullamento anche per l'imputato Carmine Alvaro, difeso dagli avvocati Domenico Alvaro e Antonio Attinà. Annullamento con rinvio per la determinazione della pena, infine, per il collaboratore di giustizia Francesco Trunfio. Per tutti gli altri è stata invece confermata la sentenza d'appello. Tra i difensori degli imputati, anche gli avvocati Guido Contestabile, Giuseppe Milicia, Domenico Malvaso, Mario Santambrogio; Lorenzo Gatto, Elisabetta Staropoli e Marco Baroncini. Il processo torna dunque, quantomeno in parte, alla Corte d'Appello di Reggio Calabria per un nuovo giudizio. L'inchiesta, coordinata dai pm antimafia Giulia Pantano e Roberto Di Palma e portata a termine nel gennaio del 2017 dall'Arma dei Carabinieri con il fermo di 33 persone collegate ai Piromalli, avrebbe documentato le dinamiche associative e gli assetti mafiosi della cosca egemone sull'intero mandamento tirrenico evidenziandone l'infiltrazione nel tessuto economico e sociale dell'area gioiese ma anche fuori regione, in particolare in Lombardia, nel mercato ortofrutticolo di Milano, e all'estero, principalmente negli Stati Uniti dove, grazie alla cooperazione dell'FBI, sarebbe stata ricostruita la rete di distribuzione di prodotti oleari gestita da un imprenditore italo americano residente nel New Jersey, considerato organico alla cosca Piromalli, a capo di un'articolata holding. Gli imputati sono accusati a vario titolo di associazione mafiosa, traffico di stupefacenti, intestazione fittizia di beni, autoriciclaggio, tentato omicidio e altri reati aggravati dalle finalità mafiose. L'attività d'indagine ebbe anche un seguito, denominata “Provvidenza 2”, che portò all'arresto di altre 42 persone e al sequestro di beni per 50 milioni tra cui un consorzio partecipato da 40 aziende e cooperative agricole della Piana di Gioia Tauro, della Sicilia orientale e del basso Lazio. Il rito abbreviato celebrato davanti alla Corte d'Appello di Reggio Calabria si era concluso con 9 condanne e 10 assoluzioni: ad Antonio Piromalli, già condannato definitivamente nel processo “Cento anni di storia”, erano stati comminati 19 anni e 4 mesi di carcere. Erano stati condannati anche Carmine Alvaro (19 anni di carcere),

Pietro Gallo (12 anni), Pasquale Guerri (10 anni e 20 giorni), Francesco Sciacca (11 anni), Domenico Stanganelli (17 anni e 4 mesi), Rocco Saccà (8 anni), e Cinzia Ferro (2 anni). Il pentito Francesco Trunfio aveva beneficiato dello sconto di pena previsto per i collaboratori di giustizia ed era stato condannato a 6 anni di reclusione. Erano stati viceversa assolti Alessandro Pronestì, Gioacchino Careri, Domenico Careri, Loredana Sciacca, Antonio Pietro Sciacca, Annunziata Sciacca, Carmelo Sciacca, Grazia Piromalli, Giovanni Sergio e Francesco Arcuri. Cinque le condanne e sedici le assoluzioni decise dal Tribunale di Palmi dove erano imputati coloro che avevano scelto di essere giudicati con il rito ordinario, tra i quali anche l'anziano boss Pino Piromalli, cl. '45, uscito assolto dall'accusa di associazione mafiosa. Processo pendente in grado d'appello a Reggio Calabria, con udienza fissata per il prossimo 23 novembre.

Nuovo processo per 5 imputati

Le condanne annullate con rinvio dalla Corte di Cassazione per Antonio Piromalli riguardano ben sette reati: interposizione fittizia, truffa aggravata, autoriciclaggio, violazione in materia di misure di prevenzione. Confermato invece il reato associativo. Spiccano, tra gli altri, gli annullamenti per l'ipotesi di interposizione fittizia ottenuti dai legali dei coniugi Alessandro Pronestì e Cinzia Ferro. Annullamento anche per l'imputato Carmine Alvaro. Annullamento con rinvio per la determinazione della pena, infine, per il collaboratore di giustizia Francesco Trunfio. Per tutti gli altri imputati è stata invece confermata la sentenza della Corte d'Appello di Reggio Calabria.

Domenico Latino